



*Elementi
Essenziali
della
Santità*

David K. Bernard

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA SANTITÀ

INDICE

	Pag
Prefazione.....	3
Introduzione.....	5
1. La chiamata alla santità.....	5
2. Definizione di santità.....	6
3. Principi di santità.....	8
4. Lo scopo della santità.....	10
5. La santità come natura di Dio.....	12
6. La fonte per l'insegnamento della santità.....	13
7. La motivazione della santità.....	14
8. Legalismo.....	18
9. La libertà cristiana.....	20
10. L'applicazione pratica della santità.....	22
11. Santità e cultura.....	27
12. Aree della sollecitudine.....	30
13. Conclusione.....	32

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA SANTITÀ

di David K. Bernard

PREFAZIONE

Lo scopo di questo opuscolo è quello di offrire una larga prospettiva della dottrina e della pratica della santità biblica. Un certo numero di ministri ha mostrato interesse per un opuscolo, su questo soggetto, piccolo e poco costoso, da dare ai membri della chiesa e ai nuovi convertiti. Questo opuscolo viene offerto come aiuto per venire incontro a tale esigenza. È stato scritto come: (1) - uno strumento di risorsa e un aiuto nello studio per i leader; (2) - una referenza schematica e un ripasso per i credenti; (3) - una introduzione per i nuovi convertiti e per le persone che ne fanno espressa richiesta.

L'opuscolo ha avuto origine da un saggio presentato al primo convegno biennale sul Movimento Pentecostale dell'Unicità, tenutosi a St. Louis, Missouri, dall'otto al dieci gennaio 1986. Il saggio, intitolato "La Teologia della Santità" venne pubblicato nel *Symposium on Oneness Pentecostalism 1986* (Hazelwood, MO. UPCI, 1986).

Quest'opera non è concepita come un dogma confessionale, come un libro di regole legali o con uno spirito di condanna. È semplicemente un tentativo di esplorare ed esporre i principi biblici fondamentali e di applicarli coerentemente. Potranno esserci diverse opinioni su certi punti, e non è possibile trattare ogni argomento per esteso. Comunque, si spera che il lettore si avvicini a questi principi con una mente e un cuore aperti, che li consideri devotamente, e studi gli importanti passi biblici. Le

conclusioni espresse sono valide solo per quanto le Scritture le sostengono.

Per una dettagliata discussione sugli argomenti trattati vedi “In Search of Holiness” (In Cerca della Santità) di Loretta Bernard, *Practical Holiness: A Second Look* (Santità Praticata: Un Secondo Sguardo) di David Bernard, e *Holiness Seminar* (seminario di santità - su cassetta -) di David Bernard. Altri opuscoli dello stesso autore della serie “Elementi Essenziali” sono *Essentials Doctrines of the Bible* (Dottrine Essenziali della Bibbia), *Essentials of Oneness Theology* (Elementi Essenziali della Teologia dell’Unicità), e *Essentials of the New Birth* (Elementi Essenziali della Nuova Nascita).

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA SANTITÀ

INTRODUZIONE

Oggi la santità è un concetto antiquato, irrilevante per molte persone, persino nel mondo cristiano. Eppure Dio ha sempre comandato al Suo popolo di essere santo; la santità è essenziale per la cristianità biblica. I veri cristiani hanno per tradizione enfatizzato la santità rigettando come non santi diversi aspetti dello stile di vita mondano. Negli ultimi anni, comunque, molti gruppi di cristiani professanti hanno rifiutato questo insegnamento.

Studiando e sviluppando la santità biblica, è importante porsi diverse domande chiave. Cos'è la santità? Quali principi di santità sono importanti e come dobbiamo metterli in pratica nella nostra vita? Come possiamo essere santi, e perché dovremmo? Da dove vengono gli standard di santità? Sono bibliche o fatte dall'uomo? Sono universali e immutabili o momentanee e legati alla cultura? Come possiamo mantenere la santità scritturale mentre evitiamo il legalismo e sosteniamo il concetto di libertà cristiana?

1. LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

La Bibbia chiama i seguaci di Cristo ad una vita di santità e pone l'accento sull'essenzialità della santità. *“Procacciate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore”* (Ebrei 12:14).

La nuova nascita è l'esperienza iniziale della salvezza, ma l'opera della salvezza non finisce qui. C'è anche il continuo lavoro della santificazione, un processo per diventare progressivamente più come Cristo. Tale

processo, che comincia con la nuova nascita, conduce alla perfezione senza peccato nella vita futura. Quest'opera si svolge mentre ci sottomettiamo, quotidianamente, alla guida e al controllo dello Spirito Santo (II Tessalonicesi 2:13).

Così come dobbiamo nascere di nuovo per vedere il regno di Dio (Giovanni 3:3-5), dobbiamo perseguire la santificazione se vogliamo vedere il Signore. *“Procacciate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore”* (Ebrei 12:14). La nuova nascita non avrà un valore eterno fino a quando la persona nata di nuovo non continua a camminare per fede e vivere secondo la nuova natura dello Spirito, permettendo a Dio di completare il processo iniziato con la nuova nascita.

La santità non è un'opzione: è un comandamento che dobbiamo mettere in pratica in tutti gli aspetti della nostra vita.

“Ma come colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo».” (I Pietro 1:15-16).

2. DEFINIZIONE DI SANTITÀ

Dio è santo; la santità è un aspetto essenziale della Sua natura. Riguardo a Lui, significa purezza assoluta e perfezione morale. Riguardo agli esseri umani, santità significa conformità al carattere e al volere di Dio. Significa pensare come Dio pensa, amare ciò che Lui ama, odiare ciò che Lui odia e agire come Cristo agirebbe. Vuol dire avere la mente di Cristo (I Corinti 2:16; Filippesi. 2:5).

Nel Vecchio Testamento il concetto di santità era “separazione da e dedizione a”.¹ Per esempio, il Sabato era santo perché era separato dal lavorare, dal viaggiare e da altre attività mondane, ed era dedicato al riposo. I vasi del Tabernacolo erano santi perché erano separati da qualsiasi uso ordinario e dedicati solamente all'uso sacro.

Dio comandò al Suo popolo di essere santo (Levitico 11:44; 19:2; 20:7) - separato da tutti gli altri popoli e dedicato alla adorazione dell'unico vero Dio. Le leggi dei Leviti separavano gli Israeliti da tutte le altre nazioni nell'alimentazione, nei vestimenti, nell'apparenza, nelle norme dell'agricoltura, nell'osservanza del Sabato, nell'igiene e nella moralità. Queste leggi insegnavano una chiara distinzione tra il pulito e lo sporco, il santo e il profano (Levitico 11:47; Ezechiele 22:26). La dottrina della santità rese unico, tra le antiche religioni, il Giudaismo del Vecchio Testamento, in particolare nel suo concetto di separazione e nella sua connessione tra moralità e religione.

La legge cerimoniale prevedeva grandi verità spirituali insegnando i principi spirituali con simboli fisici (Galati 3:24-25; Ebrei 10:1). Il nuovo patto abolì i simboli cerimoniali, mentre mantenne la legge morale e la santità spirituale (Colossesi 2:16-17).

Basandosi sul concetto di santità del Vecchio Testamento, il Nuovo Testamento insegna una corrispondente duplice definizione di santità morale per il popolo di Dio: (1) separazione dal peccato e dal sistema del mondo e (2) dedicazione a Dio e alla Sua volontà. Così come una persona abbandona tutte le altre relazioni sentimentali, attuali o potenziali, per godere il totale affidamento di una relazione matrimoniale, noi rinunciamo a vivere in modo mondano a motivo della nostra nuova vita in Cristo.

“Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni di Dio, a presentare i vostri corpi, il che è il vostro ragionevole servizio, quale sacrificio vivente, santo e accettabile a Dio. E non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente” (Romani 12:1-2).

“Perciò «uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo, ed io vi accoglierò... Avendo dunque queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e di

spirito. compiendo la nostra santificazione nel timore di Dio.” (Il Corinti 6:17; 7:1).

“Per spogliarvi, per quanto riguarda la condotta di prima, dell'uomo vecchio che si corrompe per mezzo delle concupiscenze della seduzione, per essere rinnovati nello spirito della vostra mente, e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità.” (Efesi 4:22-24).

In sintesi, santità significa imitare Cristo, essere come Cristo. La persona santa non appagherà i desideri della natura peccaminosa, ma assumerà la personalità e la mente di Cristo e lascerà che Cristo si formi in lui (Romani 13:14; Galati 4:19). Valuterà ogni sua decisione e azione con la domanda: Cosa farebbe Gesù? Tutte le sue parole e azioni saranno conciliabili con l'invocazione del nome di Gesù (Colossesi 3:17). In ogni cosa che dirà e farà, chiederà l'assistenza e la presenza di Cristo.

3. PRINCIPI DI SANTITÀ

Santità significa che non dobbiamo amare questo mondo, non dobbiamo identificarci con esso, non dobbiamo attaccarci alle cose che sono in esso, o prendere parte ai suoi divertimenti e attività peccaminose. *“Non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio.” (Giacomo 4:4).* Un'importante aspetto della religione pura e incorrotta è *“conservarsi puro dal mondo” (Giacomo 1:27).*

In modo specifico, è necessario che evitiamo tre grandi aree di tentazione e peccato: concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi, e orgoglio. *“Non amate il mondo, né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo.” (I Giovanni 2:15-*

16). Lo scopo degli standard di santità è di proteggerci da uno o più di queste aree.

La temperanza è un'importante principio da mettere in pratica in ogni aspetto della vita di ogni giorno (I Corinti 9:24-27). Significa autodisciplina, autocontrollo e moderazione in tutte le cose. Dobbiamo negare il nostro volere e arrenderci al volere di Dio.

Come cristiani dobbiamo astenerci da tutte le apparenze del male (I Tessalonesi 5:22). Dobbiamo fuggire dal male in qualunque sembianza esso ci appaia e rifiutare di partecipare a ciò che potrebbe associarci con il male agli occhi degli altri. Se un'azione ci lascia dubbiosi, dovremmo evitarla (Romani 14:23).

La santità coinvolge sia la persona interna che esterna (I Corinti 6:19-20; I Tessalonesi: 5:23). Dobbiamo perfezionare la santità nelle nostre vite purificando noi stessi dalla sporcizia sia dello spirito che della carne. (II Corinti 7:1). Per esempio, i pensieri di concupiscenza sono peccaminosi così come gli atti di adulterio (Matteo 5:27-28), e l'odio è peccaminoso come l'omicidio (I Giovanni 3:15).

La santità, quindi, include attitudini, pensieri e comportamento spirituale da un lato, e azioni, apparenza e comportamento fisico dall'altro. Entrambi i comportamenti sono necessari. Con il tempo e l'insegnamento una persona che ha un vero spirito di santità la manifesterà esternamente, ma l'apparenza esteriore della santità è di poco valore senza la santità interiore. Per esempio, uno spirito modesto produrrà l'abito modesto, ma l'abito modesto è di poco valore se nasconde un cuore avido.

La vita di santità è un continuo tendere verso la perfezione (Matteo 5:48; II Corinti 7:1; Filippesi 3:12-1:6). Nessuno è assolutamente perfetto, ma ciascuno di noi può esserlo maturando. Noi siamo santi se poniamo la nostra fede in Cristo, viviamo una vita di pentimento secondo la Parola di

Dio e cerchiamo di crescere progressivamente per diventare sempre più come Cristo, tramite la potenza dello Spirito che dimora in noi (Efesi 4:13). Dio si aspetta una continua crescita in grazia e conoscenza e una crescente produzione del frutto spirituale (Giovanni 15:1-8; Il Pietro 3:18).

La santità è camminare ogni giorno mirando allo scopo di vincere il peccato (Giovanni 5:14; 8:11). Come cristiani non dobbiamo peccare; se pecciamo, possiamo ottenere perdono con il pentimento e la confessione (I Giovanni 1:9; 2:1).

Dio valuta ogni persona tenendo conto della sua provenienza, di ciò che Lui stesso gli ha dato e del suo potenziale (Matteo 13:23; 25:14-30). Due cristiani possono essere entrambi perfetti agli occhi di Dio, sebbene essi abbiano raggiunto livelli diversi di perfezione, proprio come due bambini che, a due diversi stadi di crescita, possono essere entrambi perfettamente normali e in buona salute.

Non dovremmo facilmente giudicare le ragioni dell'uno o le condizioni dell'altro davanti a Dio, né dovremmo mai confrontare una persona con un'altra (Matteo 7:1-5; Il Corinti 10:12). Dovremmo, invece, mostrare pazienza e tolleranza nei confronti dei diversi livelli di perfezione, sforzandoci di mantenere l'unità dello Spirito nel legame di pace (Efesi 4:1-3). In particolare non dovremmo preoccuparci di condannare, intimorire, o offendere nessuno, specialmente visitatori e nuovi convertiti. Allo stesso tempo, dovremmo essere fedeli all'insegnamento biblico e alle convinzioni religiose, senza compromettere o abbandonare il livello spirituale raggiunto (Filippesi 3:15-16).

4. LO SCOPO DELLA SANTITÀ

Il primo scopo della santità è di piacere a Dio. Noi apparteniamo a Dio per due motivi: la creazione e la redenzione. Quindi, non abbiamo diritto di vivere contrariamente al volere di Dio: *“Non sapete che il vostro corpo è*

il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale voi avete da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo, glorificate dunque Dio nel vostro corpo e nel vostro spirito, che appartengono a Dio.” (I Corinti 6:19-20). “Egli è morto per tutti, affinché quelli che vivono, non vivano più d’ora in avanti per sé stessi, ma per colui che è morto ed è risuscitato per loro.” (II Corinti 5:15) (vedi anche I Pietro 1:18-19). Dio ci ha creati per la Sua gloria (Isaia 43:7), ed Egli vuole che noi Lo amiamo, Lo adoriamo e siamo in comunione con Lui. Il peccato ci ha separati da Dio che è Santo, ma, tramite la croce, Dio ci ha dato un mezzo di redenzione e riconciliazione, in modo che possiamo ristabilire la comunione con Lui. Se continuiamo a vivere nel peccato, continuiamo a tenere noi stessi lontani dalla Sua presenza. Solo vivendo in santità adempiamo la Sua volontà, sia nella creazione che nella redenzione. “Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamiate le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce” (I Pietro 2:9).

Il secondo scopo della santità è di annunciare Cristo agli altri. Le persone saranno attratte da Cristo solo se vedranno Cristo in noi. La gente crederà alla nostra dichiarazione che Gesù salva dal peccato, solo se riuscirà a vedere la potenza salvifica dell’evangelo operante nelle nostre vite. Coloro che sono insoddisfatti della loro vita mondana e che vanno in cerca della salvezza saranno attratti da una chiesa che è chiaramente diversa dal mondo.

Una chiesa santa sarà capace di guidare i peccatori all’adorazione di Dio. “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” (Matteo 5:16). “Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che guerreggiano contro l’anima. Comportatevi bene fra i gentili affinché, là dove vi accusano di essere dei malfattori, a motivo delle buone opere che osservano in voi, possano glorificare Dio nel giorno

della visitazione.” (I Pietro 2:11-12). “Voi siete la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo” (II Corinti 3:2-3).

Il terzo scopo della santità è di giovare a noi stessi, ora e per l’eternità. Dal punto di vista spirituale, vivere per Dio è una cosa logica, ragionevole e necessaria da farsi (Romani 12:1). La vita in santità porta grandi benefici in questa vita - fisicamente, mentalmente e spiritualmente - e conduce alla vita eterna. Dio ha progettato che gli esseri umani vivano secondo principi di santità e quando questi principi vengono violati ne risulta un grave danno. Per esempio, certe cose come intemperanza, immoralità sessuale, ira ed amarezza possono effettivamente causare malattie fisiche. Coloro che vivono una vita pia godono dell’amore, della pace, della gioia e della speranza di Dio. Essi hanno veramente vita abbondante, ora e per l’eternità.

5. LA SANTITÀ COME NATURA DI DIO

La chiamata alla santità ha le sue radici nella vera natura di Dio. Dobbiamo essere santi in ogni cosa che facciamo, poiché l’Iddio che noi serviamo è santo (I Pietro 1:15-16). Coloro che rigettano la legge morale e la pratica della santità non capiscono che la santità è la caratteristica fondamentale di Dio su cui si basano tutti gli altri Suoi attributi morali. In particolare, la santità di Dio è il fondamento del Suo amore e dirige il Suo amore. La Sua santità determina il Suo amore, non al contrario. Poiché Egli è santo, non ama il peccato o il male. Poiché Egli è Santo, il Suo amore è imparziale ed eterno piuttosto che arbitrario, incostante o volubile. L’amore di Dio non contraddice o ignora la Sua santità.

Il peccato è una sfida diretta alla sovranità di Dio e una violazione della Sua santità. L’amore di Dio non Lo porterà mai a sorvolare sul peccato, poiché esso contraddice la Sua basilare natura di santità. Quando Dio perdona il peccato, Egli non solo lo perdona e lo giustifica, ma accetta la

morte di Cristo come riparazione sufficiente per quel peccato. In questo modo l'amore di Dio procura perdono senza violare la Sua giustizia. *"Lui ha Dio preordinato per far l'espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio"* (Romani 3:25). La croce mostra che Dio richiede una punizione per il peccato. Se riponiamo la nostra fede in Cristo (che include pentimento e obbedienza a Lui), allora applichiamo la morte di Cristo alle nostre vite per nettarci dal peccato. Diversamente, riceveremo la punizione per il nostro peccato.

6. LA FONTE PER L'INSEGNAMENTO DELLA SANTITÀ

La fonte suprema per l'insegnamento della santità è la Bibbia, la quale è l'ispirata Parola di Dio. Essa contiene tutto ciò di cui abbiamo bisogno per conoscere ciò che riguarda la salvezza e una vita devota. *"...Le sacre Scritture, le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera"* (II Timoteo 3:15-17).

Tutto l'insegnamento sulla santità deve venire dalla Bibbia. Un vero standard di santità è sia (1) una specifica affermazione biblica, che (2) un'efficace applicazione di un principio biblico. Per esempio, la Bibbia insegna chiaramente che l'ubriachezza è peccato, quindi dobbiamo riconoscere e insegnare quella verità. Inoltre, il principio biblico fondamentale è che ogni tipo di intossicazione è da condannare; quindi dovremmo astenerci da droghe eccitanti, come la marijuana e la cocaina, anche se la Bibbia non li menziona espressamente.

La Bibbia non è esattamente una raccolta di regole. Essa non cerca di dare delle risposte specifiche alle innumerevoli situazioni che possono

capitare a ciascuno individuo. Piuttosto contiene delle direttive basilari, applicabili alla gente di qualsiasi cultura, tempo e in qualsivoglia situazione.

Per aiutare il Suo popolo a capire e a vivere secondo i principi biblici, Dio ha dato alla chiesa delle guide spirituali. Il loro compito è quello di ammaestrare i santi per l'edificazione, la maturazione, il consolidamento e lo sviluppo del corpo di Cristo (Efesi 4:11-16).

I pastori ripieni dello Spirito e gli insegnanti proclamano la Parola di Dio, la spiegano, e applicano i suoi principi alle situazioni della vita reale.

Infine, lo Spirito Santo ci insegna direttamente per mezzo di convinzioni e suggerimenti interni. Lo Spirito ci è dato per insegnarci e guidarci (Giovanni 14:26; 16:13). Lo Spirito scrive le leggi di Dio nei nostri cuori (Geremia 31:33). Noi abbiamo un'unzione - una natura fondamentale di santità e di verità che vive dentro di noi - che nessuno ci ha insegnato (I Giovanni 2:27). Nei momenti di decisione, lotta, crisi o incertezza, dovremmo essere sensibili alla serena, tranquilla voce dello Spirito.

I tre insegnanti della santità - (1) *la Bibbia*, (2) *la guida spirituale*, (3) *lo Spirito Santo che dimora dentro di noi* - operano insieme in armonia e si completano l'un l'altro. La Bibbia è la nostra autorità inappellabile. Dio non dà agli esseri umani il diritto di cambiare il Suo messaggio, né lo Spirito Santo che dimora in noi parlerà contro la Parola scritta che Egli stesso ha ispirato.

7. LA MOTIVAZIONE DELLA SANTITÀ

La santità non è un mezzo per guadagnarsi la salvezza, ma un risultato della salvezza, la quale ci viene elargita per grazia mediante la fede (Efesi 2:8-9). La Santità non viene prodotta dalle opere della carne, ma solo dalla sottomissione alla guida dello Spirito Santo. Non possiamo produrre la nostra santità; possiamo solo essere partecipi della santità di Dio (Ebrei 12:10).

La santità è sia immediata che progressiva. Come cristiani abbiamo ricevuto immediata santificazione (separazione dal peccato) quando ci siamo pentiti, siamo stati battezzati nel nome di Gesù, e abbiamo ricevuto lo Spirito Santo (I Corinti 6:11). Dio ci considera santi attribuendoci la giustizia di Cristo. Tuttavia, dobbiamo seguire la santità (Ebrei 12:14). Noi siamo già santificati, ma siamo anche chiamati ad essere santi (I Corinti 1:2).

Gli elementi che producono la santità sono: (1) *fede*, (2) *amore* e (3) *cammino secondo lo Spirito*, che procurano le basi, la motivazione e la pienezza della santità.

Per prima cosa, una fede genuina conduce, inevitabilmente, all'obbedienza a Dio. (Atti 6:7; Romani 1:5; 10:16; 16:26; Giacomo 2:14-26). Se crediamo in Dio crederemo alla Sua Parola, e se crediamo alla Sua Parola accetteremo i Suoi insegnamenti per applicarli nella nostra vita. Per fede accettiamo l'espiazione di Cristo come sufficiente per la nostra salvezza e applichiamo la Sua morte, il seppellimento e la resurrezione alle nostre vite. In altre parole, per fede noi moriamo al peccato quando ci pentiamo, siamo seppelliti con Gesù Cristo nel battesimo per la remissione dei peccati e riceviamo una nuova vita per mezzo dello Spirito Santo, che ci consente di vivere una vita santa. Per fede continuiamo a camminare con Dio fino all'opera finale della salvezza-glorificazione.

Insieme alla fede in Dio, occorre l'amore per Dio per la Sua Parola e per la santità. Senza amore, tutti i tentativi di vivere per Dio sono vani (I Corinti 13:1-13; Apocalisse 2:1-7). Se amiamo Dio, obbediamo ai Suoi comandamenti e cerchiamo di mettere in pratica la santità nelle nostre vite (Giovanni 14:15-23; I Giovanni 2:3-6). Se amiamo veramente Dio, odieremo il male (Salmo 97:10) e cercheremo di diventare santi come Dio è Santo. Più grande è il nostro amore per Dio, maggiore sarà il nostro desiderio di santità.

L'amore è molto più inflessibile e più impegnativo della legge, poiché l'amore va sempre oltre il dovere. L'amore per Dio farà in modo che una persona si avvicini a Lui più di quanto possa fare il legalismo, sia nelle attitudini che nella vita disciplinata. L'amore porterà una persona ad evitare tutto quello che dispiace a Dio o che possa ostacolare un cammino più a stretto contatto con Lui. L'amore rigetta ogni cosa che non è chiaramente compatibile con ciò che è divino, o che non conduce alla cristianità, sebbene nessuna regola classifichi queste cose come peccato. In questo modo, il principio dell'amore porta ad una santità più grande di quella della legge di Mosè o ad una codificazione di regole.

L'amore domina tutte le azioni e tutte le relazioni. Tutta la legge è riassunta nell'amore: noi dobbiamo amare Dio con tutto il nostro essere e amare il prossimo come noi stessi (Matteo 22:36-40; Romani 13:9-10). Invece della legge di Mosè abbiamo *"la perfetta legge della libertà"*, che è *"la legge reale"* dell'amore (Giacomo 1:25; 2:8; 2:12).

Poiché la santità è la vera natura di Dio, quando riceviamo lo Spirito Santo di Dio, riceviamo una natura santa. Tramite la potenza dello Spirito, possiamo vincere il peccato e vivere in rettitudine. (Romani 8:2-4; Galati 5:16; I Tessalonicesi 4:7-8). Abbiamo libertà dal dominio del peccato - il potere di scegliere di non peccare (Giovanni 8:34-36; Romani 6:1-25). Non continueremo a vivere nel peccato, e infatti la nuova natura dataci non può peccare (I Giovanni 3:9). Abbiamo ancora la possibilità di peccare, poiché la natura peccaminosa è ancora dentro di noi (Galati 5:16-17; I Giovanni 1:8; 2:1), tuttavia la natura della nuova nascita ci impedisce di commettere abitualmente peccato, e se ci lasceremo guidare dallo Spirito noi non pecceremo.

La santità non è una legge esterna, ma una parte integrale della nuova natura. Lo Spirito mette in noi la legge morale di Dio, non scritta su tavole di pietra ma nei nostri cuori (Geremia 31:33; Ebrei 10:16). Vivendo per Dio, non solo seguiamo una lista di regole esteriori, ma seguiamo la natura

dello Spirito Santo in noi. Viviamo santi perché questo è ciò che l'uomo nuovo è e vuole essere. Ci asteniamo dal peccato e dalla mondanità perché è una cosa detestabile per la nostra nuova natura. Lottiamo ancora contro i continui desideri e le concupiscenze della vecchia natura, ma è una battaglia interna. Nessun dittatore ci impone delle regole; siamo noi che imponiamo dei limiti alla natura peccaminosa perché non vorremmo più seguire la carne, ma lo Spirito.

Un autore ha commentato Romani 8:2-4 come segue: *“La santità cristiana non è una questione di accurata conformità ai precetti individuali di un codice di leggi esterne; ma è una questione dello Spirito Santo che produce il Suo frutto nella vita, riproducendo quelle grazie che si realizzarono in pienezza nella vita di Cristo. La Legge prescriveva una vita di santità, ma non era in grado di produrre una vita del genere, a causa dell'inadeguatezza della materia umana che essa doveva modellare. Ma ciò che la legge non era in grado di fare è stato fatto da Dio... Tutto ciò che la legge prescriveva a titolo di conformità al volere di Dio ora è attuato nella vita di coloro i quali sono controllati dallo Spirito Santo e sono liberati dalle loro servitù al vecchio ordine: i comandamenti di Dio ora sono diventati concessioni di Dio”*.²

Seguire la santità richiede uno sforzo personale; non è qualcosa di automatico. Alcuni insegnano che ogni tentativo di vivere in modo santo è “della carne”, ma una fede genuina include sempre obbedienza e produce sempre buone opere. Dobbiamo aprire le nostre vite all'opera dello Spirito di Dio e mettere in pratica attivamente i principi spirituali. La Bibbia ci comanda di reputarci morti al peccato ma viventi per Dio, di dare le membra del nostro corpo a Dio invece che al peccato, di resistere al diavolo, di avvicinarci a Dio, di sottomettere la natura peccaminosa, di disciplinare la carne, di uccidere gli atti del corpo, di purificarci, di faticare per entrare nel riposo, di mettere da parte ogni peso e ogni peccato, di essere ripieni di pazienza. *“...Fate in modo di essere trovati da lui*

immacolati e irreprensibili, in pace.” (II Pietro 3:14).

Filippesi 2:12-13 ci chiede *“...compite la vostra salvezza con timore e tremore, poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito”*. In realtà Dio, opera l'opera della salvezza, dandoci il desiderio e la forza di vivere rettamente, ma dobbiamo aumentare la santità nelle nostre vite con riverenza e oculatezza.

Uno scrittore disse: *“La ricerca della santità è una “società” tra Dio e il cristiano. Nessuno può raggiungere alcun grado di santità se Dio non opera nella sua vita, ma nello stesso tempo, sicuramente, nessuno la raggiungerà senza alcuno sforzo da parte sua. Dio ha fatto tutto il possibile per noi per farci camminare in santità. Ma Egli ci ha dato la responsabilità di fare questo cammino; Egli non lo fa al posto nostro...noi preghiamo per la vittoria quando sappiamo che dovremmo comportarci con obbedienza”*.³

Per analogia un agricoltore è totalmente dipendente da Dio per il sole splendente, la pioggia e il miracolo della vita nei semi. Tuttavia, non avrà un raccolto senza che pianti, coltivi, e raccolga. In breve, noi non possiamo fare ciò che Dio deve fare, ma Dio non farà ciò che possiamo fare noi.

8. LEGALISMO

Legalismo significa stretta o eccessiva conformità a un codice legale o a una serie di regole. In un contesto cristiano, il legalismo ha due connotazioni negative: (1) fonda la salvezza sulle buone opere o su una stretta osservanza delle leggi; (2) impone leggi non bibliche. La Bibbia condanna duramente il legalismo in questo senso (Matteo 23; Romani 3-4; Galati 3).

La legge è utile come linea di demarcazione, uno standard minimo, o come una rete di sicurezza, ma in ultima analisi non è sufficiente a produrre santità. Come abbiamo già visto, la vera santità viene dalla fede, dall'amore e dallo Spirito. Questi elementi costituiscono la giusta

alternativa al legalismo, e in realtà guidano ad una autodisciplina più di quanto possa fare la legge stessa.

Per esempio, la legge, o la paura di farsi sorprendere, possono far sì che un uomo rimanga fisicamente fedele a sua moglie e lo trattengono in un tempo di tentazione, ma egli potrebbe ancora essere infedele nei pensieri, nelle attitudini, nel comportamento e negli amoreggiamenti. Al contrario, il vero amore per sua moglie porterà via tutti i pensieri e i desideri contrari a lungo andare solo l'amore farà del matrimonio un vero successo. Allo stesso modo, una persona che cerca di servire Dio solo con le leggi alla fine fallirà, perché affronterà delle situazioni alle quali le sue leggi non fanno riferimento specifico e poiché egli non ha quelle convinzioni e quei principi necessari per guidarlo.

A volte i leader presentano gli standard della santità come una serie di regole e regolamenti, giustificandoli per tradizione e per autorità umana. Ribellandosi contro queste proposte legaliste, alcune persone abbandonano i veri principi di santità e le loro valide applicazioni pratiche. Il problema in entrambi i casi è il fallimento di impegnare il tempo in un serio e devoto studio della Parola di Dio.

Molti erroneamente, pensano che la giusta alternativa al legalismo sia l'anomia (senza legge), la licenza (libertà senza responsabilità), o il libertinaggio (assenza di costrizioni morali). La vera santità non è "libertà" di agire e somigliare al mondo, ma libertà dal bisogno di conformarsi al mondo. La genuina libertà spirituale non è "libertà" di commettere peccato, ma libertà dalla schiavitù del peccato.

Non può esserci vera libertà fuori dalla verità (Giovanni 8:32). La libertà spirituale non è libertà dalla verità, ma libertà di conoscere e di sottomettersi alla verità. Per esempio, un uomo che non conosce la legge della gravità e di conseguenza se ne va con indifferenza nei pressi di un precipizio non è libero. Più propriamente, egli è libero quando si rende

conto di quanto sia pericoloso camminare vicino al precipizio e ha la capacità di evitare di farlo, e quindi salvaguardando la sua vita e la libertà. Un cristiano è libero perché sa cos'è il peccato e quanto mortale esso sia, ed ha il potere di vincerlo.

Come cristiani dobbiamo ancora obbedire ai comandamenti (Matteo 28:20; Giovanni 14:15,23). La legge cerimoniale è stata abolita, ma non dobbiamo tuttavia partecipare alle cose spiritualmente impure (II Corinti 6:17). La vita cristiana è come una lotta, con una linea di condotta spirituale che dobbiamo seguire. *“Similmente, se uno compete nelle gare atletiche, riceve la corona unicamente se ha lottato secondo le regole.”* (II Timoteo 2:5).

La legge morale è una forza costringente, ma la natura peccaminosa ha bisogno di un freno ai suoi desideri, mentre l'uomo spirituale ha bisogno di protezione contro il male. Come un recinto attorno ad un giardino, gli insegnamenti di santità non devono frenare la nostra libertà in Cristo, ma proteggerla. Come la gravità mantiene la terra in orbita attorno al sole, essi (gli insegnamenti spirituali) ci uniscono strettamente al nostro Dio Santo, che è la nostra sorgente di vita e la nostra forza. Come i binari del treno, o come gli argini di un fiume, essi ci tengono in rotta, proteggono la nostra identità, e convogliano la nostra energia spirituale.

9.LA LIBERTÀ CRISTIANA

La cristianità biblica non è una vita di schiavitù, ma una vita di libertà. Questa libertà, comunque, non esclude la chiamata alla santità. Noi possiamo distinguere tre aspetti della libertà cristiana:

- 1. Libertà dal peccato.** Peccato e volontà di Dio sono già, per definizione, due concetti completamente opposti, essere liberi da uno significa sottomettersi all'altro. Esercitare la libertà cristiana vuol dire rendersi liberi dalla schiavitù del peccato, cioè obbedire e

servire Dio, che a sua volta significa servire *“alla giustizia a santificazione”* e produrre *“frutto a santificazione”* (Romani 6:15-23).

- 2. Libertà dalla legge.** Dio non ha abolito la legge morale, ma i cristiani sono liberi dalla legge del Vecchio Testamento in diversi modi:
 - a.** *Libertà dalla punizione della legge* - la morte. Cristo è morto al nostro posto, quindi la legge non ha il potere di condannarci.
 - b.** *Libertà dal tentativo di adempiere la legge solo con uno sforzo umano.* I santi del Vecchio Testamento erano vincolati alla legge come dei bambini ai propri tutori e ai padri (Galati 4). Da soli non erano in grado di vincere la carne e osservare la legge morale di Dio; solo adesso lo Spirito ci dà la capacità di farlo (Romani 8:2-4).
 - c.** *Libertà dal potere distruttivo della legge causato dall'abuso di essa.* La legge, di per sé buona, in realtà è diventata un notevole ostacolo poiché la gente contava erroneamente su di essa per essere giustificata rigettando così la fede in Cristo. (Romani 9:31; 10:3).
 - d.** *Libertà dalla legge cerimoniale* (Marco 7:15; Atti 15; Galati 4; Colossesi 2:16-17).
- 3. Libertà nelle questioni amorali.** Noi possiamo partecipare ad ogni attività che non viola l'insegnamento biblico. Siamo liberi di seguire il proprio giudizio, il proprio desiderio e la propria coscienza, in aree neutrali per la morale come il mangiare la carne e l'osservanza di certi giorni (Romani 14). In queste questioni, non dobbiamo giudicarci gli uni gli altri, ma dobbiamo essere leali con le nostre proprie convinzioni.

La libertà cristiana non rinnega la responsabilità di obbedire agli insegnamenti sacri della Bibbia, (Romani 6:15; Galati 5:13) così come non elimina la responsabilità di seguire i pastori quando questi applicano i principi biblici della santità ai problemi reali (Atti 15:28-29; Ebrei 13:17).

La Bibbia dà quattro linee di condotta per il giusto esercizio della libertà cristiana nei problemi amorali.⁴ Cioè, noi dovremmo:

1. *Fare ogni cosa alla gloria di Dio* (I Corinti 10:31; Colossesi 3:17).
2. *Evitare tutto ciò che ci potrebbe nuocere* (I Corinti 6:12; 10:23). Dovremmo astenerci dalle cose per noi dannose fisicamente, mentalmente o spiritualmente. Dovremmo mettere da parte ogni “peso”, o ostacolo ed anche il peccato (Ebrei 12:1).
3. *Evitare qualsiasi cosa che potrebbe avere sopravvento su di noi* (I Corinti 6:12). Non dobbiamo permettere che alcun vizio ci sopraffagga (fumo, droga, ecc.) o che ci privi di troppa energia, tempo o denaro, o che interferisca nella nostra relazione con Dio.
4. *Rinunciare a tutto ciò che potrebbe recare danno agli altri* (Romani 14:13-21 I Corinti 8:9-13; 10:32-33). Dovremmo evitare le cose che possono fare inciampare gli altri.

Se la Bibbia condanna una pratica sia in modo specifico o sostanziale, l'obbedienza è necessaria. Se le quattro linee di condotta di base per un giusto esercizio della libertà cristiana puntano verso determinate direzioni, allora l'obbedienza è di nuovo necessaria. Per esempio, mangiare la carne offerta agli idoli rientrava nell'ambito della libertà cristiana, eppure la chiesa apostolica ne ha proibito assolutamente la pratica, poiché era un ostacolo in cui inciampare.

Se una questione non nuoce alla morale e le quattro linee di condotta non stabiliscono una certa risposta, allora si applicano gli insegnamenti di Romani 14.

10. L'APPLICAZIONE PRATICA DELLA SANTITÀ

È possibile classificare le regole della santità in due categorie.

1. *I chiari insegnamenti della Scrittura.* Ne sono esempio gli insegnamenti contro la fornicazione, la menzogna e l'ubriachezza.

Coloro che credono nella Bibbia dovrebbero essere d'accordo su questi standard, e il nuovo convertito dovrebbe iniziare subito a seguirle. Un pastore dovrebbe rifiutarsi di battezzare qualcuno che non manifesti il desiderio e la volontà di obbedire a questi comandi biblici.

2. *Applicazioni pratiche dei principi scritturali alle situazioni della vita dei nostri giorni.* Ne sono esempio pratiche relative ad ornamenti, vestiti e divertimenti. I nuovi convertiti di solito comprendono e mettono in atto questi insegnamenti gradualmente mentre vanno crescendo in grazia e conoscenza. I cristiani possono avere delle lecite differenze di opinione, non sui principi, ma sul modo di comportarsi in una situazione specifica. Per amore dell'unità e di una chiara testimonianza alla comunità, comunque, essi dovrebbero seguire gli insegnamenti del loro pastore in queste questioni, poiché è a lui che Dio ha affidato la sorveglianza e la cura della chiesa locale.

I nuovi convertiti non possono conformarsi immediatamente, specialmente se mancano di una forte preparazione biblica. Il pastore dovrebbe guidarli pazientemente verso la verità, contando su insegnamenti biblici, su esempi cristiani e sull'opera dello Spirito. Dio li ha giustificati per la loro fede, ma essi devono sottomettersi al progressivo lavoro di santificazione. Il pastore non dovrebbe usarli per guidare o per rappresentare la chiesa locale se essi prima non mettono in pratica questi insegnamenti.

Ecco alcune aree importanti in cui applicare i principi universali e immutabili di santità biblica.⁵

1. **Le attitudini** (Galati 5:19-23; Efesi 4:23-32). Dobbiamo mettere da parte le cattive abitudini come odio, ira, invidia, gelosia, bramosia (avidità), amarezza, malizia, orgoglio, pregiudizio, vendetta e

qualsiasi tipo di discordia (contenzione, lotta, ambizione, discordia, clamore, rissa, mormorio, ribellione, e spirito critico. L'essenza della santità è produrre il frutto dello Spirito: amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine e temperanza. Dobbiamo imparare a perdonare, ad essere obbedienti all'autorità, ad essere grati, a non lasciare che qualcosa ci offenda, a non esser intriganti nelle vite degli altri.

2. **I pensieri** (Matteo 5:18-20; Il Corinti 10:5; Filippesi 4:8). Una persona è ciò che pensa, e diventa ciò su cui lascia indugiare la sua mente. Dobbiamo pensare alle cose vere, oneste (nobili), giuste, pure, amabili, rispettabili, virtuose (eccellenti) e degne di lode. Dobbiamo scacciare i pensieri malvagi, imprigionando ogni pensiero per renderlo obbediente a Cristo. La tentazione non è peccato, ma è peccato trattenere i pensieri malvagi.
3. **La lingua** (Giacomo 1:26, 3:1-12; 4:1; 5:12). Dobbiamo evitare le maldicenze, le calunnie, l'infamia, il seminare discordia, il credere ciecamente nel giuramento, l'uso del nome di Dio invano, il pronunciare maledizioni, l'insultare, il mentire, l'uso di parole inutili o di un linguaggio provocante, indecente e osceno.
4. **L'occhio** (Salmo 101:3, 119:37; Matteo 6:22-23). L'occhio è la porta dell'anima e la sorgente primaria di alimentazione della mente. Non dovremmo leggere cose piene di volgarità e di sessualità. Poiché la violenza, il sesso illecito, la concupiscenza, il linguaggio cattivo, la peccaminosità e la vanità dominano la televisione e il cinema, non dovremmo possedere un televisore o guardare i film (al teatro o sul video). Questi media insidiano in maniera sottile i valori e le priorità spirituali e alimentano i desideri della carne.
5. **L'apparenza** (ornamenti, vestiti e capelli) (Deuteronomio 22:5; I Corinti 11:1-16; I Timoteo 2:8-10; I Pietro 3:1-5). L'apparenza riflette l'aspetto interiore, sia a Dio che agli altri. Un'apparenza mondana favorisce la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi,

l'orgoglio della vita, l'artificiosità e i falsi valori, plasmando, in modo empio sia chi l'indossa che la società. Importanti principi biblici a questo riguardo sono: (1) la modestia, (2) il rifiuto di ornamento, (3) la moderazione nei costi, (4) la distinzione tra maschile e femminile, (5) la separazione dalla mondanità. Quindi non dovremmo indossare quei vestiti che mostrano il corpo in modo indecente; gioielli ornamentali; cosmetici colorati e tinture per capelli; vestiti troppo costosi, stravaganti o vistosi; abiti o gonne sugli uomini, pantaloni sulle donne; capelli lunghi per gli uomini; capelli tagliati per le donne; e mode che mettono in risalto il corpo.

È estremamente importante insegnare i principi, non solo le regole, per evitare contraddizioni in quest'area. Gli uomini devono stare attenti ad evitare stili effeminati e le donne gli stili maschili. Poiché Dio ha richiesto che le donne abbiano i capelli lunghi, esse non dovrebbero tagliarli né cercare di accorciarli volutamente. È contraddittorio essere contrari al rossetto e poi mettere il fard o il mascara. Allo stesso modo è contraddittorio essere contrari agli orecchini o agli anelli al naso e poi portare anelli per ornamento.

Si trasgrediscono i principi scritturali se si comprano vestiti costosi, stravaganti, appariscenti o si è pomposi nell'acconciatura, nel vestire o nell'usare gioielli funzionali (gioielli indossati per funzione, non per ornamento, come ad esempio un orologio). Quattro domande ci aiuteranno a determinare quando queste cose sono troppo stravaganti: (1) Per quale motivo si indossano? (2) È una saggia amministrazione? (3) Come lo vedono gli altri? (4) Cosa farebbe Gesù?

- 6. L'amministrazione del corpo** (I Corinti 3:16-17, 6:12, 19:20). Il corpo è il tempio dello Spirito, quindi non dovremmo usare cose che danneggiano o contaminano il corpo, che lo intossicano o che causano dipendenza. Bevande alcoliche, tabacco e droghe illegali

violano questo principio. Altri problemi in quest'area sono ghiottoneria, obesità dovuta all'eccessiva indulgenza, abuso di droghe legali e l'inclinazione per la caffeina.

- 7. La santità del matrimonio** (I Corinti 6:9-10; Colossesi 3.5; Ebrei 13:4). La Bibbia condanna tutte le relazioni sessuali al di fuori di un matrimonio stabile tra un uomo e una donna. Essa si oppone ai pensieri e alle azioni lussuose. I giovani devono fuggire la fornicazione e i gesti di concupiscenza durante il fidanzamento. Poiché il piano di Dio è un matrimonio che dura tutta la vita, non dovremmo seguire gli esempi mondani e cercare il divorzio sulla base di errori, incompatibilità, o di un litigio d'amore.
- 8. La santità della vita umana** (Esodo 20:13; Matteo 5:39-44). Non dovremmo tollerare la violenza e dovremmo rigettare personalmente tutte le uccisioni intenzionali di esseri umani, anche nell'aborto, in guerra e nel suicidio.
- 9. L'onestà e l'integrità** (Marco 10:19). La Bibbia rigetta ogni forma di disonestà e corruzione, includendo menzogna, furto, frode, rifiuto di pagare i debiti, estorsione, corruzione e truffa.
- 10. Fratellanza** (Matteo 18:15-18; I Corinti 5:9 - 6:8; II Corinti 6:14). Non dovremmo identificarci con le attitudini e i modi di vita peccaminosi. Non dovremmo avere fratellanza con quei cosiddetti cristiani che continuamente si abbandonano ad attività peccaminose, né dobbiamo unirci con i non credenti (come nel matrimonio). Nella chiesa, noi dobbiamo risolvere tutte le controversie secondo il procedimento datoci da Cristo, non citandoci gli uni gli altri in tribunale.
- 11. Le attività mondane** (I Tessalonesi 5:22; Tito 3:3; I Giovanni 2:15). Dovremmo fare un uso corretto della musica, degli sport, dei giochi e dei divertimenti. Nei limiti del possibile, dovremmo evitare luoghi o situazioni con atmosfera, influenze o associazioni che siano eccessivamente mondane. Per esempio, molte attività e

trattenimenti in altre circostanze accettabili, si svolgono in un'atmosfera colma d'immodestia, di dissolutezza, di bestemmia, di alcool, di rivalità eccessiva e di violenza, e i Cristiani non sono a proprio agio in ambienti come questi. Alcuni divertimenti sono propriamente mondani, come giocare d'azzardo, danzare, musica rock violenta, astrologia e pratiche occulte.

11. SANTITÀ E CULTURA

Questi principi di santità storicamente hanno avuto molta approvazione. La maggior parte o tutti sono stati insegnati dai padri della chiesa pre-niceana del secondo e del terzo secolo, da vari gruppi medievali, dagli Anabattisti, dai primi Calvinisti, dai Puritani, dai Pietisti, dai primi Metodisti, dalle chiese della Santità e dai Pentecostali. Il cambiamento di cultura ha fatto sì che molti degli eredi spirituali di questi gruppi abbandonassero molti di questi insegnamenti. Ma quanto dovrebbe influire la cultura sugli standard della santità? Nel rispondere a questa domanda devono essere sottolineate parecchie verità.

1. *La legge morale di Dio è immutabile.* La natura di Dio non cambia, così le leggi morali, basate sulla santità di Dio rimangono invariate in tutti i tempi, luoghi, culture e circostanze. Dio ha abolito tutti i simboli, le leggi cerimoniali del Vecchio Testamento - come le leggi sull'alimentazione, sui sacrifici col sangue, sui sabati e le festività - ma Egli non ha mai abrogato la legge morale.
2. *I principi biblici sono immutabili.* La Bibbia è l'ispirata, l'infallibile e l'autorevole Parola di Dio. Essa è vera e la verità è assoluta, immutabile e costante.
3. *Dio ha rivelato la verità progressivamente dal Vecchio al Nuovo Testamento.* Il Nuovo Testamento non contraddice la verità del Vecchio Testamento, ma spiega in modo più completo la volontà di Dio e chiama i credenti ripieni dello Spirito a un livello più alto di

perfezione in molte aree. In questi casi, in genere il Vecchio Testamento contiene le indicazioni del più alto piano di Dio. Ne sono esempio l'incesto, la poligamia, il divorzio, la guerra, l'ornamento e l'uso di alcool.

4. *Dio ha dato la Sua Parola in uno specifico ambiente culturale, tuttavia egli non ha approvato tutte le pratiche di quella cultura.* I cristiani non sono obbligati a seguire la cultura dei tempi della Bibbia a meno che esprima verità eterne approvate dalla Bibbia. Per esempio, la Bibbia descrive, ma non impone i matrimoni combinati. Alcuni aspetti della cultura ai tempi della Bibbia effettivamente non erano cristiani, ma la Bibbia dava delle disposizioni ai credenti per affrontarle. Ne sono esempio i governi oppressivi e la schiavitù.
5. *Nell'applicare un principio biblico ad una situazione moderna dobbiamo tenere conto della cultura, ma la cultura non abolisce mai il principio.* Per esempio, fino ad un certo punto la modestia è culturalmente relativa. Nel diciannovesimo secolo non era appropriato per una donna mostrare le sue gambe in pubblico, quindi le donne cristiane di quel tempo non devono aver indossato vestiti al ginocchio. Tuttavia, affinché l'insegnamento biblico sulla modestia abbia significato, deve esserci un minimo assoluto di modestia. Altrimenti, se la società tollerasse la totale nudità, farebbero così anche i cristiani.

Come possiamo determinare ciò che è culturalmente relativo e ciò che non lo è? Primo, il principio biblico in questione punterà verso uno standard minimo indipendentemente dalla cultura. Secondo, spesso la Bibbia fa delle applicazioni specifiche. Se la Bibbia parla di qualcosa approvandola o rimanendo neutrale, allora ciò non è sbagliato in tutte le circostanze. Se la Bibbia parla sempre con disapprovazione di qualcosa, allora essa manifestamente viola i principi biblici.

Per esempio, quali principi riguardano la modestia dei vestimenti? I

vestimenti immodesti favoriscono la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita. Il corpo messo in mostra tende a far sorgere pensieri errati sia a chi indossa che a chi guarda. Questo indica che i vestiti dovrebbero fundamentalmente, coprire il corpo - il tronco e gli arti superiori. Inoltre, secondo Isaia 47:2-3, Dio ritiene che lo scoprire le gambe e le cosce sia un'esposizione e una nudità vergognosa.

La Bibbia parla della barba in modo favorevole e neutrale, ed è una parte naturale dell'apparenza maschile. Essa non è intrinsecamente male ma è sbagliata solo se associata ad uno stile di vita peccaminoso, a ribellione o orgoglio. Generalmente l'era hippy ha avuto delle connotazioni mondane di questo tipo, ma quando la cultura rimuove queste associazioni, non abbiamo bisogno di obiettare su essa.

La cultura stabilisce una distinzione tra l'abito maschile e quello femminile. Per esempio, il kilt nella Scozia tradizionale era esclusivamente maschile, quindi non violava il principio di separazione tra maschile e femminile. I pantaloni per le donne oggi violano questo principio, anche se alcuni hanno un modello esclusivamente femminile. Essi tuttora "sono propri dell'uomo", contrari a Deuteronomio 22:5. Sono modellati sullo stile di abbigliamento maschile, inducono a modelli di comportamento maschili, non distinguono chiaramente il sesso nell'apparenza generale (dalla sagoma o a distanza), e lasciano gli uomini senza un proprio stile di abbigliamento. Spesso sono anche immodesti.

La cultura moderna tollera il trucco, non lo associa più con la prostituzione. La Bibbia comunque associa sempre il trucco con il male, (Geremia 4:30; Ezechiele 23:40). Inoltre il trucco stimola sempre la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi, l'orgoglio della vita, l'artificiosità, l'insoddisfazione dell'opera creativa di Dio, e i falsi valori. Esso ancora contraddice l'insegnamento biblico di essere modesti e moderati e di rifiutare gli ornamenti.

La cultura moderna ammette che le donne si taglino i capelli, ma la Bibbia associa sempre questo gesto con la vergogna e contro natura. Inoltre I Corinti 11:5-6 e 13-16 insegna esplicitamente che Dio desidera che tutte le donne, non badando alla cultura, portino i capelli lunghi.

12. AREE DELLA SOLLECITUDINE

Alla luce degli insegnamenti biblici sulla santità, la chiesa dovrebbe reagire in modo positivo per superare le contraddizioni o le debolezze che possono sorgere. Ecco alcune aree degne di attenzione.

- * *Affidamento alla Parola di Dio.* Quando i cristiani non riescono a studiare la dottrina della Bibbia in modo disciplinato e sistematico, spesso abbandonano la santità sotto l'influenza di amici, parenti e vari gruppi religiosi. Senza il sostegno della Parola di Dio, i predicatori non possono resistere contro l'opposizione, la persecuzione e le avversità, ma comprometterebbero la verità accettando il consenso sociale e religioso, i profitti materiali, la crescita di numero e il successo mondano.
- * *Pratico insegnamento sulla santità.* I cristiani hanno bisogno di ascoltare degli insegnamenti su specifici soggetti come il frutto dello Spirito, le attitudini, i peccati della lingua, e la concupiscenza degli occhi. Le direttive della santità sono importanti per indirizzarci, non solo durante i periodi della prova, ma in ogni circostanza.
- * *Insegnamento sulla santità esteriore.* È sbagliato essere convinti che, se siamo sinceri o se i nostri motivi sono giusti, allora non importa veramente cosa indossiamo, dove andiamo, cosa facciamo o cosa guardiamo. La negligenza in queste aree può portare alla carnalità e al peccato.
- * *Insegnamento sulla santità interiore.* È sbagliato equiparare la santità alle regole del vestire, piuttosto che al frutto dello Spirito e alle attitudini cristiane. L'apparenza esteriore della santità non può

coprire i peccati dello spirito; la santità di spirito è essenziale.

- * *Evitare il legalismo.* L'essenza della santità è una trasformazione positiva del carattere, non un elenco di regole negative. È importante rendersi conto che non possiamo basare la salvezza sulle opere della santità. Quando i predicatori impongono delle regole per mezzo della loro autorità senza provvedere un supporto biblico, essi promuovono una forma di legalismo. Il legalismo spesso porta a non sviluppare la santità interiore, al fraintendimento dei principi biblici e alla non applicazione di essi, a vivere con minimi requisiti, a cercare scappatoie legali, all'ipocrisia, all'inconsistenza, alla disillusione, alla ribellione ed alle attitudini di condanna.
- * *Evitare un'attitudine di giudizio e di condanna.* Le persone con questa attitudine spesso offendono e spingono via i visitatori, i nuovi convertiti e persino i più saldi nella fede.
- * *Enfatizzare il vivere per Dio e le esperienze spirituali.* I doni spirituali e le espressioni di adorazione (come parlare in lingue e danzare nello Spirito) dimostrano le misericordiose benedizioni di Dio e la resa di una persona a queste manifestazioni, ma il frutto dello Spirito è l'evidenza della continua guida e controllo dello Spirito. Una vita di fede obbediente e di santità è l'espressione della vera spiritualità. Ci sono dei credenti che godono della fratellanza, della musica, dell'adorazione e della predicazione, ma che non si impegnano nella vera santità. Talvolta sono i loro legami familiari, la loro posizione sociale o i talenti che li favoriscono malgrado la loro mancanza di dedizione.
- * *Superare l'avidità e il materialismo* (I Timoteo 6:7-19). Alcune persone accumulano avidamente cose di lusso e beni materiali a spese delle priorità spirituali. Quando i predicatori prendono delle decisioni spirituali principalmente su questioni finanziarie, essi screditano la loro chiamata come ministri del vangelo. Se essi sono spinti verso il ministero perché esso appare, per quanto attiene alle

finanze, attraente, il loro servizio sarà dominato dal materialismo. Il popolo di Dio non deve seguire il “vangelo della prosperità materiale”, ma deve vivere in modo modesto e deve dare con sacrificio parte del proprio tempo e delle proprie possibilità economiche.

- * *Superare il pregiudizio e il favoritismo.* Dio non mostra parzialità; Egli non riguarda al sesso, alla classe sociale o alla razza (Atti 10:34; Galati 3:28). I leader cristiani non devono mostrare favoritismi (I Timoteo 5:21). Il pregiudizio razziale o sociale è peccaminoso (Giacomo 2:7). Le chiese non devono ignorare o rigettare i gruppi di minoranza, ne dovrebbero tollerare l’odio razziale. Nepotismo, l’aver amici intimi o altre forme di favoritismo non devono trovare spazio nella chiesa.
- * *Vincere l’orgoglio.* I cristiani non devono cedere ad uno spirito di competizione e non devono andare alla ricerca di condizioni sociali prestigiose. Quando i predicatori seguono modelli egoistici propri del mondo e costruiscono dei regni personali, essi provocano contesa e confusione.
- * *Comportamento tra maschi e femmine.* Il mondo tende verso un uso indiscriminato di abbracci, contatti fisici e turpiloqui tra maschi e femmine. Quando qualcuno attraversa questi limiti di intimità, scambiandoli per situazioni innocenti, può far sorgere tentazione e peccato.

13. CONCLUSIONE

La chiave per mantenere la santità spirituale è di promuovere un amore genuino per la Parola di Dio. Dobbiamo mettere in evidenza l’autorità della Scrittura, i principi di santità, la natura positiva della santità, gli atteggiamenti cristiani, la santità di spirito, il frutto spirituale e le ragioni bibliche per gli standard della santità. Dobbiamo insegnare e

mettere in pratica la vera santità, cercando consapevolmente di sviluppare e di mantenere una concezione biblica del mondo e uno stile di vita cristiano.

Allo stesso tempo, dobbiamo evitare il legalismo e i suoi pericoli. Dobbiamo aderire alla Parola di Dio, proclamandola così come essa è. Dobbiamo essere flessibili nelle aree di libertà cristiana, non insistendo sulla tradizione o sul gusto personale. Nel presentare agli altri la santità, non dobbiamo essere duri o intolleranti ma saggi, pazienti ed affettuosi.

In conclusione, la santità copre l'intero dominio del vivere cristiano. Il fondamento della santità è la fede, l'amore e il camminare secondo lo Spirito. La forza di vivere santi è un dono di Dio, ma noi siamo responsabili di mettere la santità alla base della nostra vita quotidiana. Certamente, possiamo camminare in santità se insegneremo, predicheremo, studieremo, crederemo, ameremo e obbediremo alla Parola di Dio.

La santità è una parte integrante della salvezza di tutta la persona dal giogo e dagli effetti del peccato. È un gioioso privilegio, una vita abbondante, una benedizione che viene dalla grazia di Dio, una gloriosa vita di libertà e potenza. La vita di santità soddisfa le intenzioni e i progetti originali di Dio per l'umanità. Per i credenti ripieni di Spirito Santo che amano veramente Dio, la santità è il normale, e a dire il vero, l'unico modo di vivere.